



Taglio laser



La sede a Dolzago



Lo staff MyTech in Eicma

## Tecnologia e risorse umane il coraggio di innovare

Un'eccellenza nel mondo metalmeccanico, capace di una strategica svolta internazionale

Fondata nel 1963, la Meroni F.I.I. ha sede nell'area industriale di Dolzago. Nata come azienda familiare, è ora un punto di riferimento d'eccellenza nel settore metalmeccanico avendo accumulato esperienza nel corso degli anni, permettendo così un consolidamento della propria posizione di leadership e rafforzando la sua presenza all'estero. Tutto questo grazie alla specializzazione nella progettazione, costruzione stampi, e lavorazione a freddo delle lamiere. Gli stampi destinati alla lavorazione



Maria Luisa Meroni

di metalli vengono progettati internamente dove avviene anche la produzione dei particolari tranciati, imbutiti, piegati, saldati, e le successive finiture richieste, nonché l'assemblaggio di prodotti semilavorati e l'imballaggio dei prodotti finiti. Di questa realtà imprenditoriale, solida ed allo stesso tempo dinamica, parliamo con l'amministratore delegato Maria Luisa Meroni, figlia e nipote dei fondatori: «La nostra storia è sempre stata segnata dalla capacità di adeguarci al mercato, facendo scelte che ci hanno permesso di crescere e migliorarci. Abbiamo iniziato lavorando per l'arredamento ed oggi collaboriamo con i più importanti esponenti dei settori dell'industria e della produzione come quello ascensoristico, automobilistico, motociclistico, del gardening, fitness, vending, e tanti altri. Tutti i nostri clienti sono leader nel loro settore». Ad oggi, a seguito dell'impegno rivolto allo sviluppo tecnologico, alla valorizzazione delle proprie risorse umane, e con l'aiuto dei macchinari tecnologicamente avanzati, la Meroni F.I.I. ha consolidato ogni aspetto della propria filosofia, inserendo il mondo del carbonio oltre all'attuale alluminio. Attualmente è in grado di realizzare in tempi rapidissimi qualsiasi tipologia di prodotti, rispettando le caratteristiche qualitative

necessarie per soddisfare le esigenze del cliente finale. Grazie alle sue capacità produttive ed alla volontà del management, l'azienda offre un servizio che risponde alle esigenze dei clienti con grande flessibilità, dinamicità e qualità. Cuore strategico e tecnologico dell'azienda sono, infatti, un solido know-how, la professionalità delle risorse umane, il continuo investimento in innovazione, e un parco macchine sempre aggiornato e più-specializzato. «Siamo orgogliosi della nostra visione a lungo termine - aggiunge Maria Luisa Meroni - che ci ha portato

ad investire continuamente in due aspetti per noi fondamentali: tecnologie e formazione delle risorse umane. Il primo aspetto ci ha portati ad avere macchinari innovativi, affidabili, e sicuri; il secondo ci ha permesso di avere dipendenti fortemente specializzati e motivati».

### La svolta internazionale

Nel 2005 è arrivata una svolta internazionale, che si è rivelata un grande successo. In Bulgaria la Meroni è arrivata nel 2005, trasferendosi poi nell'area industriale di Ruse, nord-est del paese al confine con la Romania, dove è stato inaugurato un nuovo stabilimento di 3mila metri quadrati: «Lo abbiamo costruito in sei mesi, inserendo macchinari con nuove tecnologie - precisa Maria Luisa Meroni - e oggi è una bella realtà che occupa 80 persone su 8.000mq. Il rapporto con il personale è facilitato dalla disponibilità e dalla collaborazione secondo le esigenze lavorative. Inizialmente lo stabilimento di Ruse è stato visto dai colleghi italiani come una minaccia, ma io non ho mai pensato di chiudere in Italia, perché non doveva essere una delocalizzazione, ma una internazio-

nizzazione e oggi tra le due realtà c'è una bella sinergia». La conferma della autorevolezza dell'azienda Meroni in Bulgaria, è stata la recente nomina del suo amministratore delegato a presidente di Confindustria Est Europa.

### Il marchio MyTech

Nel 2010 è avvenuto un altro importante investimento per la Meroni, è nato, infatti, il marchio MyTech, che ha sede sempre a Dolzago, proprio di fronte alla storica sede della Meroni. La MyTech produce bauletto per moto ed accessori e si sta distinguendo per la grande qualità delle sue produzioni. «Le capacità produttive e il management - precisa Maria Luisa Meroni - hanno proiettato l'azienda in una realtà imprenditoriale rivolta a soddisfare un mercato sempre più esigente, affrontando sfide importanti come la produzione MyTech, oggi brand di riferimento nel settore del motociclismo. L'azienda ha avuto il coraggio di investire con nuove tecnologie e competenze (si veda a questo proposito la valigia Superleggera carbonio e alluminio). I nostri prodotti si distinguono per l'elevato grado di innovazione e design, tutto made in Italy, ma soprattutto per l'attenzione rivolta alle reali esigenze del motociclista, indispensabili infatti sono i consigli e le indicazioni che riceviamo dai nostri test driver, "motociclisti veri" che vivono le due ruote in tutte le situazioni, dalle più estreme al quotidiano». In occasione di Eicma, l'esposizione internazionale delle due ruote che si è svolta a Milano-Rho dal 23 al 28 novembre scorsi, la MyTech ha presentato il suo nuovo prodotto assolutamente all'avanguardia per il mercato motociclistico: un tris di valigie super leggere per moto. L'importanza della formazione e dei giovani. Una delle grandi difficoltà delle aziende è il reperimento di tecnici specializzati. Per questo le nostre realtà produttive stanno facendo un grosso lavoro di marketing per fare conoscere le loro realtà. «Il nostro messaggio sta gradualmente passando e un buon numero di giovani sceglie percorsi di istruzione e formazione vicini al mondo delle imprese», sottolinea Maria Luisa Meroni - ma siamo ancora lontani dalla meta, ovvero lontani da una risposta piena alle richieste di competenze delle aziende del territorio. Il rischio che corriamo è che questo possa frenare lo



Mytech, Superleggera in carbonio e alluminio

scambio del sistema produttivo quando ne abbiamo più bisogno; siamo impegnati in un contesto globale che corre sempre più velocemente, anche sul terreno dell'innovazione, e dobbiamo essere ancora più competitivi nel periodo cruciale della ripartenza. Anche il mondo femminile - prosegue - può avere un ruolo importante ed è anche questo che vogliamo sottolineare. Il mondo della fabbrica è cambiato, da tempo la tecnologia e oggi la digitalizzazione ne hanno fatto un ambiente di lavoro dove non ha senso fare distinzioni di genere: sono fondamentali le competenze e le caratteristiche personali che attengono, appunto, al singolo individuo indipendentemente dal fat-

to che si tratti di donna o uomo. Nelle professioni specializzate e in quelle altamente specializzate non solo c'è spazio anche per le donne, ma c'è bisogno di loro. E speriamo che progressivamente le nostre aziende possano contare su una presenza femminile più significativa, anche in quei settori e in quei reparti tradizionalmente considerati di quasi esclusivo appannaggio maschile. In assenza di una maggiore scelta degli indirizzi tecnici da parte di studenti e famiglie, le aziende dovranno trovare il modo di sopperire a questa carenza ormai cronica di materiale umano. Il contributo che portano le risorse umane, i nostri collaboratori, alle imprese è insostituibile e per questo così prezioso. Quello che possiamo fare, come imprenditori è continuare a sostenere la crescita degli istituti di istruzione e formazione tecnica e professionale e dei loro laboratori, per renderli più efficaci ed attrattivi».

### La necessità di un salto culturale

«Credo che oggi - conclude Maria Luisa Meroni - siamo chiamati a fare un nuovo salto culturale, imposto dai grandi cambiamenti di questo ultimo periodo e indispensabile per continuare a crescere, per gestire la transizione digitale e green, per creare le premesse che ci consentiranno di cogliere le occasioni di sviluppo di questo periodo e più ancora quelle del prossimo futuro. Questo implica anche investire nel cambiamento delle persone con la formazione e trovando quelle competenze che oggi, anche sul nostro territorio, sono così difficili da reperire nella misura richiesta dal sistema produttivo».